

# Il Popolo d'Italia

473/A 12/40 Pgdan 1225/A PR  
BIBLIOTECA COMUNALE di  
(Bologna) IMOLA

Fondatore: BENITO MUSSOLINI

MILANO - Anno XXVII - Via Arnaldo Mussolini, 10

Tel.: 66-651-52-53-54-55  
C.C.P.3-19807

PUBBLICITÀ: per mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 12; Necrologie L. 10; Finanziari, Piccola Cronaca, Echi spettacoli, Matrimoni, Onorificenze, ecc., L. 15; Economici, vedi rubriche. Pagamento anticipato. Concessoria esclusiva: UNIONE  
PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. PIAZZA DELL'AFFARE, MILANO - Telef.: 12.451-52-53-54-55. - ABBONAMENTI: Italia, Impero, Egeo: Anno L. 75; Semestre L. 38; Trimestre L. 24 (col lunedì anno L. 85); Estero anno L. 150; Semestre L. 80 (col lunedì anno L. 170)

Cent. 30  
Spediz. in abb. postale

## L'ORA SEGNATA DAL DESTINO È SCOCCATA

# POPOLO ITALIANO CORRI ALLE ARMI!!

## L'intervento dell'Italia annunziato dal Duce

### Guerra

Da molti mesi noi attendevamo, con fede assoluta, questo fatidico giorno e le parole pronunciate dal Duce. Ogni lettore del *Popolo d'Italia* può farci testimonianza che il giornale delle Camicie Nere è stato, ancora una volta, in linea, anzi all'avanguardia.

Oggi ogni Italiano sente che la creazione di un nuovo ordine europeo potrà verificarsi soltanto dopo la sconfitta delle vecchie egemonie demopluocratiche e del loro egoismo esclusivista. Ogni Italiano comprende che per l'avvenire dei nostri figli, per la sicurezza del nostro Impero, per la rinascita di una civiltà spirituale contro quella materiale e capitalista che ci aveva soggiogato, occorre finirla cogli accaparratori di tutte le risorse mondiali.

Certamente il varco non si aprirà per miracolo facile e improvviso, ma solo dopo la piena sconfitta del nemico, perché nella vita nulla è gratuito, tutto deve essere guadagnato attraverso lotte e sacrifici. Ma sono ormai due decenni che il popolo italiano, insieme a quello germanico, sostiene lotte e sacrifici per capovolgere la situazione imposta a Versaglia. Mai, in questo lungo periodo, gli Stati borghesi che si erano assicurati ogni risorsa della terra e pretendevano monopolizzare perfino le idee e la cultura, fecero il minimo gesto di comprensione e di conciliazione. Ad ogni nostro tentativo la risposta fu un rifiuto.

Dalla Marcia su Roma fino ad oggi Mussolini ha pazientemente suggerito basi egue di reciproca collaborazione. Non fu mai ascoltato, anzi gli risposero con le sanzioni. Ciò non poté impedirgli di dare all'Italia coscienza, potenza e Impero. Fino al settembre scorso, con generosità inaudita, Egli aveva insistito nell'indicare la via di una pacifica e chiara sistemazione internazionale per evitare ai popoli la prova cruenta delle armi; e ancora dopo, con la non belligeranza, Egli aveva arginato la guerra ai confini del Mediterraneo. Per tutta risposta Francia e Inghilterra applicarono abusivamente i rigori del blocco e respinsero ogni nostra più legittima rivendicazione.

Cosa restava da fare mentre l'alleata Germania mirabilmente lottava contro il comune nemico? La coscienza popolare aveva già risposto: agire, imporre allo straniero il diritto con la forza, combattere.

I superbi saranno debellati. Essi, che non vollero cedere uno, dovranno dare cento.

Forse, alla resa dei conti, la loro stupida albagia apparirà provvidenziale, perché avrà evitato le soluzioni di ripiego e le transazioni instabili, costringendo i popoli giovani ad impostare la partita in termini radicali.

Questa non sarà soltanto una guerra, ma anche e soprattutto una rivoluzione europea: rivoluzione politica, economica, sociale, morale di portata millenaria. E' piccoli uomini potevano immaginarsi che per suicidio mercantile l'Italia fascista restasse estranea al conflitto che scuote il mondo e decide il destino dei popoli. L'Italia fa, che per prima iniziò la lotta con la guerra d'Africa, contro i sanzionisti e i loro clientelari, riprende, come deve, il suo

posto nella grandiosa vicenda che precipita.

La vita delle animucce servili, già sbaragliata nel '15, è naturalmente fallita nel 1940. Come nessuna forza contraria avrebbe potuto impedire all'Italia di affrontare nel maggio radioso del '15 il problema delle provincie irredente, così nessuna forza avrebbe potuto impedirle oggi di affrontare il più vasto problema del Mediterraneo, questione vitale e urgente, da cui dipende tutto il nostro avvenire.

Se il Mediterraneo non tornasse completamente nostro, come fu di Roma, l'Italia resterebbe subordinata all'arbitrio degli estranei, e tutti i sacrifici delle guerre precedenti, da quella di Libia e quella di Spagna, risulterebbero frustrati per secolari.

Bisognava agire: non ci sono astuzie né soluzioni di ripiego che valgano. Bisognava intervenire e intervenire con maschia coscienza delle difficoltà da vincere. Anche se il nemico ha già subito gravi sconfitte, sarebbe errore immaginarsi di partire per una facile passeggiata. Francia e Inghilterra, impegnate a fondo in un gioco mortale, lotteranno eccitate dal pericolo supremo, puntando su tutte le loro risorse economiche e militari, che hanno radici in ogni continente.

Perché la nostra guerra sarà seria in proporzione alla vastità del fine che si propone. Ma è appunto la grandezza dell'impresa che entusiasma le generazioni mussoliniane. Esse sentono che spetta loro concludere un intero ciclo di gesta, coronare l'edificio eretto dai Martiri del Risorgimento, dai garibaldini, dai pionieri d'Africa, dai combattenti della guerra mondiale, dalle Camicie nere, dai legionari.

Questa che darà all'Italia un definitivo respiro fra i due oceani, sarà la nostra guerra punica, premessa necessaria al consolidamento e alla durata dell'Impero. Dobbiamo affrontarla con animo romano, ciò che porta a reagire virilmente a tutti i colpi del nemico. La causa è giusta e va servita senza isterismi romantici, con la certezza che il mondo di domani non sarà il solito paradiso sognato dagli utopisti, ma non sarà nemmeno vassallo delle Potenze occidentali, e vedrà riflettere in pieno la grandezza italiana.

La silenziosa attesa di questi giorni era gravida di vicende decisive. Sentivamo che essa precedeva la guerra. I gerarchi si accingono a dare un esempio che dobbiamo seguire, pronti a tutte le prove collettive e personali, nel nome del Re Imperatore, agli ordini del Duce, con la serenità dei forti. All'esperienza dei reduci delle campagne precedenti si somma lo slancio dei giovani che affrontano per la prima volta la grande prova. Questo complesso formidabile di energie varrà a farci sostenere tutte le vicende del conflitto senza indietreggiare mai e a risolvere l'azione vittoriosamente.

Nella sua luce divina, noi combattenti, squadristi e legionari, vediamo l'Italia dominare, giusta e pacifica come la Roma d'Augusto, tutto il Mediterraneo dove vivono e operano Italiani, dall'Oceano Atlantico all'Oceano Indiano.

Giorgio Pini

## Parla Mussolini

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia:

**Combattenti di terra, di mare e dell'aria, Camicie nere della Rivoluzione e delle Legioni, uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del Regno d'Albania, ascoltate!**

Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra Patria (acclamazioni vivissime). L'ora delle decisioni irrevocabili. La dichiarazione di guerra è già stata consegnata (acclamazioni, grida altissime di guerra, guerra), agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia. Scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'Occidente, che, in ogni tempo, hanno ostacolato la marcia e spesso insidiato l'esistenza medesima del Popolo italiano.

Alcuni lustri della storia più recente si possono riassumere in queste frasi: promesse, minacce, ricatti e, alla fine, quale coronamento dell'edificio, l'ignobile assedio societario di cinquantadue Stati.

La nostra coscienza è assolutamente tranquilla (applausi). Con voi il mondo intero è testimone che l'Italia del Littorio ha fatto quanto era umanamente possibile per evitare la tempesta che sconvolge l'Europa; ma tutto fu vano.

Bastava rivedere i trattati per adeguarli alle mutevoli esigenze della vita delle Nazioni e non considerarli intangibili per l'eternità. Bastava non iniziare la stolta politica delle garanzie, che si è palesata soprattutto micidiale per coloro che le hanno accettate.

Bastava non respingere la proposta che il Führer fece il 6 ottobre dell'anno scorso, dopo finita la campagna di Polonia.

Oramai tutto ciò appartiene al passato. Se noi oggi siamo decisi ad affrontare i rischi ed i sacrifici di una guerra, gli è che l'onore, gli interessi, il dovere, le ragioni, le garanzie, che si è palesata veramente tale se considera sacri i suoi impegni e se non evade dalle prove supreme che determinano il corso della storia.

Noi impugniamo le armi per risolvere, dopo il problema risolto delle nostre frontiere continentali, il problema delle nostre frontiere marittime, noi vogliamo spezzare le catene di ordine territoriale e militare che ci soffocano nel nostro mare poiché un popolo di 45 milioni di anime non è veramente libero se non ha libero l'accesso all'oceano.

Questa lotta gigantesca non è che una fase dello sviluppo logico della nostra Rivoluzione; è la lotta dei popoli poveri e numerosi di braccia contro gli affamatori che detengono ferocemente il monopolio di tutte le ricchezze e di tutto l'oro della terra; è la lotta dei popoli fecondi e giovani contro i popoli steriliti e volgenti al tramonto; è la lotta tra due secoli e due idee.

Ora che i dadi sono gettati e la nostra volontà ha bruciato alle nostre spalle i vascelli io dichiaro solennemente che l'Italia non intende trascinare altri popoli nel conflitto con essa confinanti per mare o per terra. Svizzera, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Egitto prendano atto di queste mie parole e dipenda da loro, soltanto da loro, se esse saranno o no rigorosamente confermate.

### ITALIANI!

In una memorabile adunata, quella di Berlino, io dissi che secondo le leggi della morale fascista, quando si ha un amico si marcia con lui fino in fondo (Duce, Duce, Duce!). Questo abbiamo fatto e faremo con la Germania, col suo Popolo, con le sue meravigliose forze armate.

In questa vigilia di un evento di una portata secolare rivolgiamo il nostro pensiero alla Maestà del Re Imperatore (La moltitudine prorompe in grandi acclamazioni all'indirizzo di Casa Savoia) che, come sempre, ha interpretato l'anima della Patria. E salutiamo alla voce il Führer, il Capo della grande Germania alleata (Il popolo acclama lungamente all'indirizzo di Hitler).

L'Italia, proletaria e fascista, è per la terza volta in piedi, forte, fiera e compatta come non mai (La moltitudine grida con una sola voce: Sì!). La parola d'ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti. Essa già trasvola ed accende i cuori dalle Alpi all'Oceano Indiano: VINCERE! (Il popolo prorompe in altissime acclamazioni). E vinceremo! per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all'Italia, all'Europa, al mondo.

### POPOLO ITALIANO!

Corri alle armi, e dimostra la tua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore!



La gioventù italiana accorre alle armi

## Messaggi del Führer al Re Imperatore e al Duce

BERLINO 10 giugno

(F.B.) — Il Führer ha inviato dal Gran Quartiere Generale il seguente telegramma alla Maestà del Re d'Italia e d'Albania e all'Imperatore d'Etiopia:

La Provvidenza ha voluto che noi, contro i nostri propositi, fossimo costretti a difendere in combattimento contro l'Inghilterra e la Francia la libertà e l'avvenire dei nostri popoli. In quest'ora storica, nella quale i nostri Eserciti si uniscono in fedele fratellanza di armi, sento il bisogno di esprimere a Vostra Maestà i miei più cordiali saluti. Io sono della ferma opinione che la potente forza dell'Italia e della Germania finirà con l'ottenere la vittoria sul nostro nemico. I diritti di vita dei nostri due popoli saranno con ciò assicurati per tutti i tempi.

ADOLFO HITLER

Il Führer ha inviato al Duce il seguente telegramma:

DUCE!

La decisione storica che Voi avete oggi proclamata mi ha commosso profondamente. Tutto il popolo tedesco pensa in questo momento a Voi e al vostro Paese. Le Forze Armate tedesche gioiscono di poter essere in lotta al fianco dei camerati italiani.

Nel settembre dell'anno scorso i dirigenti britannici dichiararono senza un attimo di esitazione che il Reich. Essi respinsero ogni offerta di regolamento pacifico. Anche la Vostra proposta di mediazione si ebbe una dura risposta. Il crescente sprezzo per i diritti nazionali dell'Italia da parte dei dirigenti di Londra e di Parigi hanno condotto noi, che già eravamo legati ideologicamente dai Trattati, a combattere per l'avvenire della libertà e per l'avvenire dei nostri due Popoli.

ADOLFO HITLER

## L'Ambasciatore Rosso partito per Mosca

La partenza per l'Italia dell'Ambasciatore sovietico

Roma, 10 giugno

L'Ambasciatore Rosso è partito oggi per Mosca. In pari data è partito da Mosca, diretto a Roma, l'Ambasciatore della U.R.S.S. Gorelkin.

\*\*\*

Un telegramma dell'Agenzia Tass che annuncia il simultaneo ritorno in sede dell'Ambasciatore d'Italia a Mosca, Rosso, e dell'Ambasciatore sovietico, Gorelkin, a Roma, viene interpretato generalmente negli ambienti politici baltici come un segno della completa composizione di tutte le questioni fino ad ora pendenti fra i due Paesi, segnatamente nel settore balcanico.

## I Tedeschi all'inseguimento delle unità battute

BERLINO 10 giugno

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze armate tedesche annuncia:

Su di un fronte largo circa 350 chilometri le operazioni germaniche dirette verso la Senna Inferiore, verso la Marna e nella Champagne, si svolgono secondo le previsioni. Grandi successi sono stati già ottenuti. Successi ancora maggiori seguiranno.

Tutti i contrattacchi nemici, anche quelli sferrati dai carri blindati sono falliti. In parecchi settori il combattimento ha assunto l'aspetto di un rapido inseguimento.

Forti contingenti di apparecchi di tutte le categorie hanno appoggiato l'avanzata dell'esercito sulla Senna Inferiore e nella Champagne. L'Aviazione ha attaccato con pieno successo nella regione di Reims, quartieri generali di Stato Maggiore, baraccamenti, concentramenti di truppe, posizioni di campagna e fortificazioni, batterie e colonne in marcia. Sulla Senna Inferiore l'aviazione germanica ha efficacemente attaccato strade, ferrovie, stazioni e truppe nemiche in ritirata.

I porti e le banchine di Cherbourg e di Le Havre sono stati bombardati con proiettili di ogni calibro. In questi porti e sul corso inferiore della Senna numerose navi sono state danneggiate dal bombardamento. Una nave trasporto di cinquemila tonnellate

è stata incendiata e distrutta. A nord di Harstad una nave mercantile di ottomila tonnellate è stata colpita da un grosso calibro che ha provocato una potente esplosione.

Un sottomarino comandato dal tenente di vascello Oehrlé, rientrato da una crociera a grande distanza, ha colato a picco 43 mila tonnellate di navi nemiche. Durante la notte scorsa apparecchi nemici hanno eseguito incursioni nel Nord e nell'Ovest della Germania. In vari punti essi hanno provocato danni ai campi e a qualche abitazione con il loro disordinato bombardamento. Un apparecchio nemico è stato abbattuto dalla difesa antiaerea germanica.

Il nemico ha perduto nella giornata di ieri 91 apparecchi, di cui 68 in combattimenti aerei, 14 ad opera della difesa antiaerea germanica ed il resto al suolo.

## La bandiera germanica sventolata su Narvik

BERLINO 10 giugno

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche annuncia:

L'eroica resistenza che il gruppo di combattimento comandato dal tenente generale Dietl opponeva da lunghe settimane, isolato, in condizioni estremamente difficili, ad una schiacciante superiorità nemica, viene oggi coronata da una completa vittoria.

Cacciatori alpini della vecchia Austria, contingenti di aviazione militare ed equipaggi di nostri cacciatorpediniere, hanno dimostrato durante i combattimenti svoltisi in due mesi, le virtù eroiche del soldato tedesco. Il loro eroismo ha costretto le forze terrestri navali e aeree alleate a sgomberare i settori di Narvik e di Harstad. La bandiera da guerra germanica sventola definitivamente sulla città di Narvik.

Durante la notte dal 9 al 10 giugno, le forze norvegesi hanno pure cessato le ostilità. I negoziati di capitolazione sono già incominciati.

# IL DIARIO

"ECO,, DEGL'INTERESSI LOCALI"

Redazione ed Amministrazione: Via Emilia, Palazzo Saasatelli - Imola. - Spedite con la posta

ORARIO: Martedì, Giovedì e Venerdì dalle ore 9 alle 11

TARIFFA PER LE INSERZIONI

Necrologie, Assemblee, Situazioni finanziarie, Ringraziamenti, Affitti, Comunicati speciali ecc. L. 3,50 per cm. di colonna - Avvisi commerciali in 4ª pagina L. 2,50 per cm. di col. - Nelle pagine interne L. 3,50 per cm.

Pagamento anticipato

ABBONAMENTI:

Anno L. 15.-  
Sostenitore > 20.-  
Per l'estero: abbonamento annuo > 55.-  
Ogni numero centesimi 30 - Esce il sabato

Telefono N. 2-22

IMOLA - 15 Giugno 1940-XVIII

Autolinea IMOLA-BOLOGNA

Partenze da Imola  
4,30 - 6,30 - 7,15 - 8,15 - 9,15 - 10,30 - 11,45  
13 - 14 - 15,45 - 17,15 - 18,15 - 19,45  
22,50 festivo.

Partenze da Bologna  
6 - 7 - 8 - 9 - 10,30 - 11,45 - 13 - 14,30  
16 - 17,05 - 18,30 - 20 - 23,55 festivo  
\* Solo il Venerdì

IMOLA-FONTANELICE

Da Imola p: 7,30 - 11,30 - 14,30 - 19,45  
Da Fontanelice p: 6,10 - 8,20 - 12,45 - 17,20 - 18,32

IMOLA-MASSALOMBARDA

Da Imola p: 11,25 - 14,15 - 19,47  
Da Massa p: 6,55 - 12,55 - 18,40

Servizio automobilistico Imola-Sesto Imolese

PARTENZE da Imola: 12,05 - 19,05  
ARRIVI in Imola: 7,50 - 16,30

Ferrovia IMOLA per BOLOGNA

15 Giugno 1940

D	D.D.	A	A	A
1,42	4,44	6,06	7,08	8,20
A	L (1)	Acc.	D (1)	
9,09	9,39	12,11	13,10	13,41
Acc.	D	L (1)	Acc.	
14,12	16,25	18,35	19,25	20,40
DD	A			
21,14	23,48			

Ferrovia IMOLA per ANCONA

D	A	L (2)	DD	Acc.
1,38	4,32	6,09	7,17	7,36
A	L (2)	Acc.	D (2)	
9,32	10,56	12,41	14,05	15,47
L (2)	A	L (2)	D	A
17,20	18,10	19,18	20,53	23,43

(1) Da Ravenna - (2) Per Ravenna.

## Armi e cuori tesi verso la mèta: Conquistare la vittoria

### Lo storico discorso

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia:

*Combattenti di terra, di mare, dell'aria, Camicie Nere della Rivoluzione e delle Legioni, uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del Regno d'Albania, ascoltate:*

*Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra Patria: l'ora delle decisioni irrevocabili.*

*La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli Ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia.*

*Scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'Occidente che in ogni tempo hanno ostacolato la marcia e spesso insidiato l'esistenza medesima del Popolo Italiano.*

*Alcuni lustri della storia più recente si possono riassumere in queste frasi: promesse, minacce, ricatti e alla fine, quale coronamento dell'edificio, l'ignobile assedio societario di 52 Stati.*

*La nostra coscienza è assolutamente tranquilla.*

*Con voi il mondo intero è testimone che l'Italia del Littorio ha fatto quanto era umanamente possibile per evitare la tempesta che sconvolge l'Europa, ma tutto fu vano.*

*Bastava rivedere i trattati per adeguarli alle mutevoli esigenze della vita delle Nazioni e non considerarli intangibili per l'eternità. Bastava non iniziare la stolta politica delle garanzie che si è palesata soprattutto micidiale per coloro che le hanno accettate. Bastava non respingere la proposta che il Führer fece il 6 ottobre dell'anno scorso dopo finita la campagna di Polonia. Oramai tutto ciò appartiene al passato.*

*Se noi oggi siamo decisi ad affrontare i rischi e i sacrifici di una guerra gli è che l'onore, gli interessi, l'avvenire ferreamente lo impongono. Poichè un grande popolo è veramente tale se considera sacri i suoi impegni e se non evade dalle prove supreme che determinano il corso della storia.*

*Noi impugniamo le armi per risolvere, dopo il problema risolto delle nostre frontiere continentali, il problema delle nostre frontiere marittime. Noi vogliamo spezzare le catene di ordine territoriale e militare che ci soffocano nel nostro mare, poichè un popolo di 45 milioni di anime non è veramente libero se non ha libero accesso all'oceano.*

*Questa lotta gigantesca non è che una fase e lo sviluppo logico della nostra Rivoluzione: è la lotta dei popoli poveri e numerosi di braccia contro gli affamatori che detengono ferocemente il monopolio di tutte le ricchezze e di tutto l'oro della terra: è la lotta dei popoli fecondi e giovani contro i popoli isteriliti e volgenti al tramonto: è la lotta fra due secoli e due idee.*

*Ora che i dadi sono gettati e la nostra volontà ha bruciato alle nostre spalle i vascelli, io dichiaro solennemente che l'Italia non intende trascinare nel conflitto altri popoli con essa confinanti per mare o per terra: Svizzera, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Egitto prendano atto di queste mie parole, e dipendano da loro, e soltanto da loro, se esse*

saranno o no rigorosamente confermate.

*Italiani! In una memorabile adunata, quella di Berlino, io dissi che, secondo le leggi della morale fascista, quando si ha un amico si marcia con lui fino in fondo. Questo abbiamo fatto e faremo con la Germania, con il suo Popolo, con le sue vittoriose Forze Armate.*

*In questa vigilia di un evento di portata secolare, rivoliamo il nostro pensiero alla Maestà del Re Imperatore (La moltitudine prorompe in grande acclamazione all'indirizzo di Casa Savoia) che come sempre ha interpretato l'anima della Patria, e salutiamo alla voce il Führer, il Capo della Grande Germania alleata (il popolo acclama lungamente all'indirizzo di Hitler).*

*L'Italia proletaria e fascista è per la terza volta in piedi, forte, fiera e compatta come non mai. (La moltitudine grida con una sola voce; Sì!)*

*La parola d'ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti: essa già trasvola ed accende i cuori dalle Alpi all'Oceano Indiano: VINCERE! (Il popolo prorompe in altissime acclamazioni). E VINCEREMO! Per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all'Italia, all'Europa, al mondo.*

*Popolo italiano! Corri alle armi e dimostra la tua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore.*

### Disciplinati

L'Italia è in guerra.

I cittadini debbono essere disciplinati e fermi per cooperare col nostro Esercito alla vittoria finale.

Tutti abbiamo una missione da compiere, un posto da coprire: l'opera anche la più modesta è sempre valida al grande scopo.

Disciplinati tutti.

Innanzitutto dobbiamo avere fiducia in Dio, poi la comprensione del momento.

«Perciò bando alle leggerezze, al disordine dei costumi, alla colpa: serietà di vita e concordia d'animi nel lavoro fraterno, per renderci propizio il Signore, per rendere meno dure a noi e ai nostri fratelli, specialmente ai nostri cari soldati, le fatiche e i disagi della guerra, e per sollevare, nella Carità di Gesù Cristo, chi più soffre in casa e fuori di casa alter alterius onera portate. Portiamoci vicendevolmente il nostro fardello aiutandoci».

La preghiera si elevi per il nostro Esercito affinché le nostre Armi siano vittoriose in terra, in mare, nell'aria, e possano quanto prima conquistare nel Mediterraneo le vie aperte alla nostra Patria, erede diretta di Roma eterna e, nello stesso tempo, dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all'Italia, all'Europa, al mondo.

### COMUNICATO DELLA CURIA D'IMOLA

A cominciare da domenica prossima, giorno 16 corr., nella S. Messa si dica come prima colletta quella della Messa «tempore belli» tamquam pro re gravi, come seconda, nelle Messe conventuali e parrocchiali quelle *A domo tua*, e nelle altre *pro Papa*.

Inoltre i M. RR. Signori Parroci e Rettori di chiese esortino i fedeli in questa solenne ora di dura prova per tutti, ad una preghiera più intensa e fervorosa e ad una maggiore austerità di vita, per ottenere dal Signore la benedizione alle nostre famiglie e a tutta la Nazione, perchè nel trionfo della giustizia si possa raggiungere il fine nobilissimo di «dare un lungo periodo di pace all'Italia, all'Europa, al Mondo».

\* Per l'ora delle SS. Messe e di tutte le Funzioni, e in modo particolare, nei Segni dell'Angelus Domini, dell'Ora di notte ecc. debbono attenersi all'Ora legale entrata in vigore da oggi sabato 15 giugno.

### Patriottico appello dell'Azione Cattolica Italiana

La Direzione Generale dell'Azione Cattolica Italiana ha indirizzato ai propri organizzati il seguente appello:

In quest'ora grave e solenne in cui la Patria nostra chiama a raccolta tutti i suoi figli, gli iscritti all'Azione Cattolica Italiana rispondano a tale appello con quel senso di profondo dovere e di generosa donazione che è frutto della loro formazione cristiana.

Per essi i doveri speciali di questo momento si compendiano nel binomio: *pregare ed operare*.

Pregare perchè Dio benedica la nostra cara Patria e protegga i figli d'Italia che valorosamente combattono.

E insieme operare con serena fermezza, ciascuno al proprio posto, compiendo il dovere assegnato dalle pubbliche Autorità, in spirito di sacrificio e di perfetta disciplina.

I sacrifici che l'ora presente impone siano guardati anche e specialmente nella luce della nostra Fede, la quale, mentre ne addita le eterne ricompense, centuplica le forze necessarie ad affrontarli.

Ma questa è anche l'ora della carità che Cristo ha dato come distintivo dei suoi seguaci. La guerra aumenta i bisogni dei fratelli. La nostra carità moltiplichi le sue imprese. Diamo tutto il nostro contributo alle moltiformi opere assistenziali, soprattutto a favore dei combattenti e delle loro famiglie.

Le nostre preghiere, i nostri sacrifici, la nostra carità benefica siano le armi pietose che placano la giustizia di Dio e ne invocano i favori per un avvenire migliore della Patria e dell'Umanità.

Firmato: ✠ EVASIO COLLI

Vescovo di Parma - Direttore Generale dell'A. C. I.

### CONSULTA DIOCESANA DI A. C. - IMOLA

La Consulta Diocesana di A. C., in ottemperanza alle disposizioni della Curia Vescovile e in piena adesione all'appello del Direttore Generale dell'A.C.I., Mons. Evasio Colli, riunitasi il giorno 14, mentre, compresa dell'ora solenne della Patria, stretta al Re Imperatore e al Duce, forgiatori del nuovo grande destino dell'Italia, sente la certezza dell'immane vittoria e del trionfo della giustizia nella luce della civiltà di Roma, rivolge il suo appello a tutti gli iscritti alle Associazioni dell'A. C., perchè preghino intensamente per la assistenza divina ai nostri valorosi combattenti e diano, in qualunque modo, la loro cooperazione alle Autorità civili con piena dedizione e con quello spirito di disciplina che ha per legge l'obbedienza e il dovere.

### Sull'incursione di Torino

sono pubblicati i seguenti particolari: le bombe lanciate sono state trenta, dieci inesplose.

Un mercato coperto è stato colpito da cinque bombe che hanno sfondato le tettoie; altre bombe cadevano in alcune vie. La quota tenuta dai velivoli era di circa sei mila metri. L'allarme è durato circa due ore. Il numero delle vittime dell'incursione aerea sale a 14; i feriti sono una trentina. La popolazione è rimasta tranquillissima.

### La Spagna dichiara "la non belligeranza"

MADRID, 13

Il bollettino ufficiale dello Stato ha pubblicato stamane il decreto che in un unico articolo rende di pubblica ragione la decisione adottata dal Consiglio dei Ministri relativo alla non belligeranza.

Il decreto dice: «Essendo stata estesa la lotta al Mediterraneo, per l'entrata in guerra dell'Italia contro la Francia e l'Inghilterra, il Governo ha deciso la non belligeranza della Spagna nel conflitto».

